



ISSN: 2038-3282

Pubblicato a: Ottobre 2017

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Education for peace and missed Nobel Price for Maria Montessori Educazione alla pace e mancato premio Nobel per Maria Montessori

di Carlo Felice Casula

Dipartimento di Scienze delle Formazione

Università degli Studi di Roma Tre

carlofelice.casula@uniroma3.it

Abstract

For three years (1949-1950-1951), Maria Montessori was candidate to Nobel Price for Peace without succeeding.

These Events, which have not been sufficiently studied in the personal and intellectual biography of Maria Montessori, are reconstructed in the present essay, basing on the documents from Nobel Price.org, from Unesco Archive and from Historical Archive of Luigi Sturzo Institute, where the documents of Maria De Unterrichter Jervolino are kept, who was the most convinced and influential supporter of the Maria Montessori's nomination.

The national and international political contexts of these events are reconstructed, on the view of the most general evolution of the montessorian elaboration and practices. The contribute of Maria Montessori to the education for peace is examined on his essential aspects, starting from her writings from the Thirties.

Key words: education for peace; Maria Montessori; Nobel Price for Peace

Abstract

Per tre anni (1949-1950 – 1951 Maria Montessori fu candidata, senza successo, al Premio Nobel per la pace.

Nella relazione si ricostruisce questa vicenda poco studiata della biografia umana e intellettuale di Maria Montessori, sulla base di documenti provenienti da Nobel Price.org, dell'UNESCO Archive e dell'Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo, presso il quale sono depositate le Carte di Maria De Unterrichter Jervolino, la più convinta e autorevole sostenitrice della candidatura di Maria Montessori.

E' ricostruito il contesto politico nazionale e internazionale di questa vicenda e, nella più generale evoluzione dell'elaborazione e delle pratiche montessoriane, si prende in esame, nelle sue essenziali, il contributo di Maria Montessori all'educazione alla pace a partire dai suoi scritti degli anni Trenta.

Parole chiave: educazione alla pace; Premio Nobel; Maria Montessori

Per tre anni consecutivi, nel 1949, nel 1950 e nel 1951, Maria Montessori fu proposta, come è documentato nel Nomination Data Base del Nobel Prize.org, per il premio Nobel per la pace.

La prima proposta, sponsorizzata anche dal visconte George Lambert, parlamentare inglese di lungo corso, da Helena Stellway, dell'Università di Utrecht (Patricia Giardiello, *Pioneers in Early Childhood Education: The roots and legacies of Rachel and Margaret McMillan, Maria Montessori and Susan Isaacs*) è avanzata soprattutto da Maria De Unterrichter Jervolino, nota dirigente della Democrazia cristiana, deputata all'Assemblea Costituente e nelle prime tre legislature dell'Italia repubblica, presidente, dal 1947 al 1975, dell'Ente Opera nazionale Montessori (ONM) e anche vicepresidente mondiale dell'Associazione Internazionale Montessori (AMI).

La candidatura è appoggiata a livello istituzionale dal ministro degli Esteri, Carlo Sforza e fortemente sostenuta da Tommaso Gallarati Scotti, intellettuale autorevole del modernismo cristiano, firmatario del Manifesto antifascista degli intellettuali e, dopo il suo esilio in Svizzera, ambasciatore a Londra. Sua attiva e convinta sostenitrice è anche sua sorella, Myriam Agliardi Gallarati Scotti, amica e patrona di lunga data di Maria Montessori.

Su sua iniziativa Maria Montessori, ritornata in Italia dopo un lungo periodo trascorso in esilio viene ricevuta calorosamente dall'Assemblea Costituente, nell'ambito dell'attività non legislativa, nella seduta del 3 maggio 1947. Nel suo discorso di presentazione Maria Jervolino, dopo aver sottolineato il contributo che Maria Montessori, “medico e educatore”, poteva dare per “l'opera di rinnovamento” nel suo paese, finalmente libero, della scuola e della gioventù, e il suo ruolo di “guida geniale” per le donne italiane nei “nuovi compiti politici”, dedicava la parte finale del suo appassionato intervento proprio al tema della pace.

La cito per esteso: “attenta osservatrice degli orientamenti e sviluppi della società, Maria Montessori concilia con la sua dottrina e nella sua opera la libertà individuale e i doveri della vita sociale che sono comuni a ogni essere umano. Su questo sviluppo integrale dell'uomo ella fonda la

sua indefessa opera per la pace nel mondo. Molto si parla di pace in quest'ora nei congressi femminili internazionali di ogni tendenza politica.

Anche noi abbiamo una ferma fiducia nell'opera che la donna con pieni diritti politici potrà – purtroppo non sempre a breve scadenza – ma tuttavia sempre efficacemente svolgere a favore della pace. Ma poche donne, forse nessuna, abbiamo sentito affrontare il tema della pace del mondo con occhio limpido, abituato all'indagine scientifica e con cuore di donna, illuminato dall'amore, come Maria Montessori.

A lei, che costruendo l'uomo nel bimbo ha già attivamente concorso a creare una pietra angolare per la pace del mondo, va in questo momento anche il saluto della Costituente italiana, dove, ridando alla nostra Patria un volto di vera democrazia, si riedifica per il nostro popolo una vita più umana e più buona". (M. T. A. Morelli, *Le donne della Costituzione*, Collana Fondazione della Camera dei Deputati, Serie Voci dal Parlamento, Roma- Bari 2007, pp.210-214).

Anche a supporto della candidatura al Nobel, nell'agosto del 1949, su forte segnalazione dei Gallarati Scotti, l'editore Garzanti pubblica il volume *Educazione e pace* che raccoglie i testi di conferenze e interventi di Maria Montessori sull'educazione alla pace dal 1932 al 1939.

Tra il 1932 e il 1939, infatti, Maria Montessori propose una serie di conferenze sui nessi tra l'educazione e la pace nel contesto positivo di una riforma sociale. Si dichiara profondamente convinta della necessità che l'umanità deve riorganizzarsi in una cooperazione universale, essendo le frontiere più vulnerabili non i confini geografici tra i diversi paesi ma l'impreparazione dell'uomo e l'isolamento degli individui.

In occasione del discorso pronunciato, nel 1932, a Ginevra presso l'Office international de l'éducation, (pubblicato lo stesso anno sia in francese che in inglese per conto del BIE) dopo aver constatato che la pace non è ancora stata oggetto di ricerche specifiche e rigorose atte a fondare una nuova scienza, sottolinea la necessità di chiarire la differenza-distanza profonda esistente tra gli obiettivi morali della guerra e della pace. Le nazioni, anche quando stringono alleanze al fine di evitare i conflitti, non sono in grado di comprendere le cause primarie della guerra, per lo stato di paralisi morale che oscura la ragione. Occorre, secondo Maria Montessori, assumere il bambino come punto di partenza e credere nella sua capacità di rigenerare la specie umana e la società. La personalità debole, debole, dipendente e priva di autonomia è il risultato d'una educazione fondata sullo scontro cieco tra l'adulto forte e il bambino debole. Il rapporto adulto forte-bambino debole concerne anche i rapporti tra gli Stati. Di qui la necessità inderogabile della costruzione di un contesto formativo nel quale l'uomo possa liberarsi dalle sue frustrazioni e non porre limiti alle sue infinite aspirazioni. Da questo punto di vista per uscire dall'era delle guerre, occorre uscire anche dall'era degli adulti.

Le conferenze e gli interventi a congressi che si svolgono a Ginevra. Bruxelles, Copenaghen, Amersfoort, Essex, anche nel titolo, come ha ricostruito Clara Tornar nella sua preziosa *Montessori International Bibliography*, si insiste sull'importanza dell'educazione per la realizzazione della pace, specie quando alla fine degli anni Trenta si cominciano a sentire i tuoni anticipatori della nuova terrificante conflagrazione bellica mondiale.

Anche in Italia la Società anonima editrice Dante Alighieri, nel 1933 aveva pubblicato *La pace e l'educazione: educazione alla guerra o educazione alla pace?* (Milano 1933). Chissà se il titolo è di Maria Montessori, specie per il punto interrogativo finale. Nel 1943 a Adyar nel Madras, in India fu pubblicato per conto della Theosophical Publishing House, il libro *Peace and Education*.

Il libro *Educazione e pace* avrà molte riedizioni e sarà tradotto in diverse lingue, anche in braille. Nel 1956 *l'International Yearbook of education*, nel vol. XVIII, riferisce dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'International Bureau of education del libro montessoriano *La paix et l'éducation*, anche nella versione inglese *Peace and education*.

Nel 2004 è stato rieditato per conto delle pubblicazioni dell'Opera Nazionale Montessori, costituendo una sintesi magistrale così le aspirazioni e le idealità di Maria Montessori riguardo alla costruzione della "scienza della pace".

Nella parte conclusiva della presentazione del libro a conferma di quanto ora accennato, si legge: "Per chi si pone oggi come un interrogativo la candidatura e il plebiscito mondiale per il premio Nobel a Maria Montessori, queste conferenze riveleranno gli anelli dello sviluppo di un pensiero e di un'azione".

La campagna per l'assegnazione del Nobel per la pace a Maria Montessori fu condotta con grande abilità. Maria Jervolino appare come un'esponente esemplare della Democrazia cristiana, partito italiano, secondo la perspicace definizione di Agostino Giovagnoli. Giampiero Dore, esponente di punto dell'intellettualità cattolica formatasi nella Fuci e nei Laureati cattolici, sotto la guida di Monsignor Giovanni Battista Montini, scrivendo su *Il Quotidiano*, non esprime valutazioni molto diverse rispetto, ad esempio a Vittorio Gorresio, noto giornalista del *Corriere della Sera*.

Giampiero Dore in un articolo, *Il premio Nobel a Maria Montessori*, apparso su *Il Quotidiano* del 28 luglio 1949, dopo aver constatato con soddisfazione che la stampa italiana scopre finalmente una scienziata che ha fama non comparabile a quella di nessun pedagogista vivente e che ha suscitato in ogni parte del mondo adesioni entusiastiche", di fronte alla domanda legittima sul perché "una pedagogista possa aspirare a un premio per la pace", risponde: "la ragione è molto chiara. La Montessori non solo è stata sempre contro la guerra, per la fratellanza e l'amore tra gli uomini, ma ha fatto qualcosa di più; ho sempre sostenuto che la pace potrà essere conquistata solo nell'educazione all'amore di tutti gli uomini, nella sola età in cui tale educazione è fattibile". Un riconoscimento non di poco conto, perché, anche se Fulvio De Giorgi nel libro *Montessori. Dio e il bambino e altri scritti inediti* (La Scuola, Brescia 2013) smentisce la "leggenda nera" della "pedagogista anti-cristiana", non erano certo mancate in ambito cattolico ostilità e diffidenze nei confronti delle elaborazioni e delle pratiche montessoriane, come traspare chiaramente anche dall'enciclica sull'educazione cristiana della gioventù, *Divini Illius Magistri*, pubblicata da Pio XI alla fine del 1929.

Vittorio Gorresio, sul *Corriere della Sera*, avendo presente in particolare altre due temibili candidature concorrenti, quelle della Croce Rossa Internazionale e della Fondazione Bernardotte, scrive: "Nessuno ignora le benemeritenze di queste due istituzioni. Ciò non significa, però, che esse abbiano dato un contributo alla causa della pace; anzi, ambedue presuppongono l'esistenza della guerra e vivono in funzione della guerra [...]. La Montessori crea la pace."

Né la Fondazione Bernardotte, né la Croce Rossa ebbero il Nobel nel 1949, che quest'ultima aveva già, per il vero, avuto nel 1917 e nel 1944 (ne otterrà anche un terzo nel 1963). Il Nobel per la pace fu, invece, assegnato al fisiologo inglese, esperto di alimentazione umana e animale e primo direttore della FAO, la cui sede centrale fu stabilita proprio a Roma, nell'ex Ministero delle Colonie, al Circo Massimo.

Anche la candidatura avanzata nel 1950 non ha successo. Il Nobel per la pace è assegnato infatti al sociologo americano Ralph Johnson Bunche, funzionario dell'ONU e grande esperto nelle mediazioni di conflitti.

La combattiva montessoriana parlamentare democristiana non demorse e avanza nuovamente la candidatura di Maria Montessori nel 1951. E' utile riportare per esteso, per il suo contenuto e anche per il suo tono, il breve testo della lettera inviata ai giurati norvegesi: "As a Member of the Italian Parliament, I am honoured to propose once again the name of Dr. Maria Montessori for the conferment of the Nobel Peace Prize 1951. Dr. Maria Montessori is universally known for her contribution to the cause of peace and the brotherhood of nations, to which she has dedicated the best years of her long and active life, laying the foundations of a true science of peace by means of an innovated form of education. The enclosed memorandum bears witness to the value of this contribution and the influence it has had and still has in many countries of the world, of which Dr. Montessori's books—translated into many languages—are also a clear documentation".

La candidatura, anche in questo caso, non ebbe esito positivo. Il Nobel fu assegnato a Léon Jouhaux, figura quasi mitica del movimento sindacale francese, con un nonno combattente nella rivoluzione del 1848 e il padre nella Comune di Parigi. Operaio giovanissimo e rapidamente dirigente di primo piano del maggior sindacato francese, la CGT, fu uno dei fondatori e dei massimi dirigenti dell'Organizzazione internazionale del lavoro, impegnandosi per la limitazione degli armamenti e l'arbitrato internazionale nell'ambito della Società delle Nazioni. Firmatario degli accordi di Matignon durante la stagione del Fronte popolare che sancirono grandi conquiste operaie, come le otto ore di lavoro e le ferie pagate, fu attivo nella Resistenza durante l'occupazione tedesca e deportato in Germania. Al vertice, nel secondo dopoguerra della CGT e della Federazione Sindacale Mondiale, organizza la scissione dalla CGT, a maggioranza comunista, di Force Ouvrière, divenendo anche vicepresidente della Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) e presidente del Conseil National Economique (corrispondente al CNEL italiano), molto influente nella Quarta Repubblica francese.

Analizzando congiuntamente questi tre ultimi premi Nobel per la pace si intuisce che alla base della scelta della giuria norvegese è presente indubbiamente la volontà di riconoscere e valorizzare il nascente complesso sistema delle Nazioni Unite, ma anche di premiare candidati delle tre potenze alleate e vincitrici della Seconda Guerra Mondiale (Regno Unito, Stati Uniti e Francia), tanto più, nel pieno ormai della guerra fredda, se appartenenti allo schieramento occidentale.

Maria Montessori, nonostante il suo lungo volontario esilio, era di un paese sconfitto. Viene da pensare all'incipit dignitoso e triste del discorso pronunciato da Alcide De Gasperi, quando il 10 agosto del 1946, gli si concede di parlare alla Conferenza di pace di Parigi: "Prendo la parola in questo consesso mondiale e sento che tutto, tranne la vostra cortesia, è contro di me: è soprattutto la mia qualifica di ex nemico, che mi fa ritenere un imputato".

Nel suo essenziale profilo non si fa esplicito riferimento all'educazione alla pace esplicita-implicita nella sua proposta pedagogica: "best known for her philosophy and method of educating children from birth to adolescence. Her educational method is still in use today in a number of public as well as private schools throughout the world". Nella possibile motivazione si specifica però: "Montessori furthered international understanding through her educational work"

Eppure, come ha scritto Fulvio De Giorgi nella sua essenziale voce nel *Dizionario biografico degli Italiani dedicata a Maria Montessori*, "L'insopprimibile istanza di libertà e l'orientamento universalistico alla pace, che erano al cuore della pedagogia montessoriana, non tardarono a fare emergere le contraddizioni insanabili anche rispetto ai paradigmi di un'educazione fascista". (Fulvio De Giorgi, *Maria Montessori*, in *Dizionario biografico degli Italiani*).

Sempre nel sito ufficiale *Nobel Price Org*, il nome di Maria Montessori è accostato a altri illustri candidati non insigniti del premio: Leo Tolstoj, le cui opere sono considerate tra gli incunaboli del pensiero pacifista, Erich Maria Remarque, lo scrittore tedesco del celeberrimo *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, bruciato sulle piazze durante il Nazismo per la sua spietata descrizione degli orrori della Prima guerra mondiale, ma anche John Maynard Keynes, teorico-politico della costruzione di un'economia di pace giusta e solidale, Pierre de Coubertin, storico e pedagogo e inventore dei giochi olimpici, Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, fondatore del movimento dello Scoutismo.

Pur non ottenendo il Premio Nobel per la pace, Maria Montessori ha grande e ufficiale apprezzamento da parte dell'UNESCO, il cui Atto Costitutivo del 1945, nel preambolo così recita, in indubbia consonanza con il cuore delle elaborazioni e delle buone pratiche montessoriane: Poiché le guerre nascono nel cuore degli uomini, è nel cuore degli uomini che bisogna costruire le difese della pace”.

Il 7 dicembre del 1949 nella sede centrale dell'UNESCO fu organizzato un ricevimento in onore di Maria Montessori. Il direttore generale Jaime Torres Bodet, le rivolse un caloroso benvenuto e con un breve discorso rese omaggio al suo lavoro di una vita: “The new education, so strongly marked since its inception by the impress of your thought can properly be described as revolutionary [...] And there is yet a further tribute of thanks and admiration to be paid to one who brought so clear and keen a vision to the problem of peace: for it was you who reminded us all that care lavished on the child would all be wasted unless it made him a responsible citizen, strong to meet the challenge of our age. Here your concerns and ours are one: our task is to help the teachers of all nations to train those future citizens of the world without whom all our understandings would rest sterile.” (*The Unesco Courier*, Dicembre 1949). (“La nuova educazione, così fortemente segnata dal suo inizio dall'influenza del suo pensiero può essere propriamente descritto come rivoluzionaria [...] E vi è ancora un ulteriore tributo di ringraziamento e di ammirazione da pagare a chi ha portato in modo chiaro e appassionato la visione del problema della pace: perché è stata lei che ci ha ricordato che tutte le cure profuse al bambino sarebbero sprecate, se non si facesse di lui un cittadino responsabile, forte per misurarsi con le sfide della nostra epoca. Qui le vostre preoccupazioni e le nostre sono una: il nostro compito è quello di aiutare gli insegnanti di tutte le Nazioni a formare i futuri cittadini del mondo senza i quali tutte le nostre incomprensioni sarebbero sterili”).

Per concludere, provando a dare un'ulteriore ragione profonda e, quasi sicuramente anche inconscia, del mancato premio Nobel a Maria Montessori, riporto dei brani del *Messaggio* da lei inviato all'Unesco nella ricorrenza del terzo anniversario della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, celebrata solennemente il 10 dicembre del 1951.

Scriva Maria Montessori: “Nei trenta articoli che analizzano i diritti degli uomini, i piccoli vengono considerati soltanto nel secondo paragrafo dell'articolo 25: ‘La maternità e l'infanzia hanno diritto ad una speciale assistenza’.

Ben poca cosa, perché, anche se ‘speciale’, essa ricade tra quelle assistenze che si prevedono in caso di invalidità, di disgrazia o di vecchiaia. Il solo diritto che viene loro veramente riservato è quello che essi abbiano la stessa protezione sociale tanto se nati nel matrimonio, come se venuti alla luce fuori di esso. Il bambino, in sé, non è considerato. In lui si continua solo a vedere un essere debole, insignificante per le sorti umane: una appendice che resta affidata solo alla madre, alla natura.

La funzione che il bambino ha nell'insieme dell'umanità, la funzione che lo ha fatto chiamare 'padre dell'uomo', e forza dirigente nella formazione dell'uomo, sembra cosa ancora ignorata".

Le Nazioni Unite solo nel 1989 hanno approvato la *Convenzione sui diritti dei bambini*. Nel lungo preambolo si rammenta che "nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, le Nazioni Unite hanno proclamato che l'infanzia ha diritto ad un aiuto e ad un'assistenza particolari", si riconosce "che il fanciullo, ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione" e si afferma "che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta della Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà."

Sono indubbie assonanze e consonanze con la lezione di Maria Montessori, capace anche di vedere-prevedere che il mondo si faceva più largo, individuando non a caso nuovi interlocutori in paesi come l'India di Gandhi in Asia e il Ghana di Kwame Nkrumah con la sua utopia dell'Africa unita, eroi del riscatto nazionale dei propri paesi, ma sostenitori della lotta pacifica e del dialogo interculturale e interreligioso. Capace, infine di pensare e di insegnare e far insegnare che la pace non è cessazione della guerra, spesso con rese senza condizione e trattati punitivi, bensì vita che progredisce attraverso l'educazione. "La politica può, al massimo, evitare le guerre, ... ma non può costruire la pace. La pace, come vita creatrice dei popoli collaboranti, può essere costruita solo dall'educazione." (S. Valitutti, (1983, Luglio-Agosto). *Maria Montessori cittadina del mondo. Vita dell'infanzia*, 11-12.1983, p. 10).

Lo storico tedesco Hermann Röhrs, in un pregevole saggio, *Maria Montessori (1870-1952)*, pubblicato nella rivista quadrimestrale di educazione comparata dell'International Bureau of Education dell'Unesco, *ROSPECTS* (vol. XXIV, no. 1/2, 1994, (89/90), p. 169-183), scrive: "The figure of Maria Montessori stands out above most of those who were involved in the New Education movement. Rarely have attempts been made to establish a set of educational precepts, which would have such universal validity as hers, and very few others had such a powerful influence on developments in the world as a whole". [La figura di Maria Montessori si staglia sopra gran parte di quanti sono stati coinvolti nel movimento New Education. Raramente sono stati fatti tentativi di definire una serie di precetti educativi che avrebbero una validità così universale e pochissimi altri hanno avuto un'influenza così potente sugli sviluppi nel mondo intero].